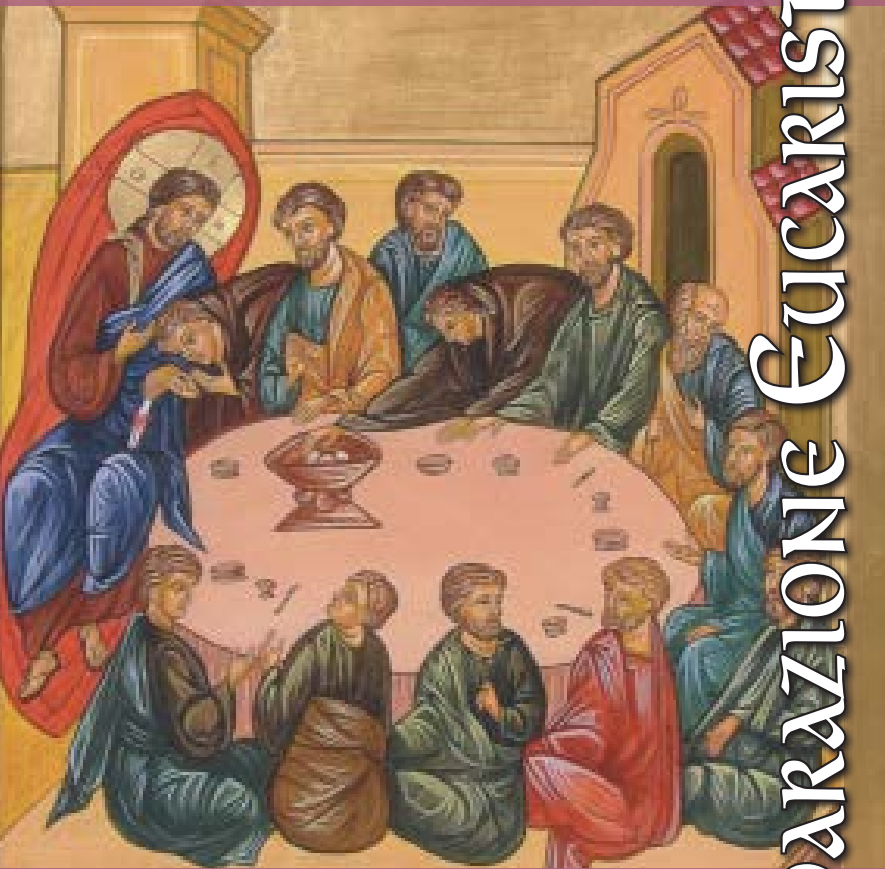


N.4
2015

LA SANTA CENA



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 54° N. 4 - APRILE 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 00000
Il numero di Marzo
è stato spedito 20/02/2015
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

Anno 54°
N. 4 Aprile 2015

In questo numero

- 3** Irrompe La Pasqua!
Coraggio Irrompe La Pasqua!
- 9** Un cammino di santità nella
famiglia /4. Una sola Carne.
- 14** Fatima e la Riparazione.
- 18** La terra Benedetta da Dio.
- 24** Adorazione Eucaristica.
Tese la mano e lo toccò.
- 33** Eucaristia terra inesplorata /11.
Il contrasto Grazia e Peccato.
- 38** Santi Eucaristici 49°.
Josefa Menendez (1890-1923).



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

La santa cena
(2009), cm 33x37
Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Irrompe la Pasqua? *Coraggio irrompe la Pasqua!*

*Luciano Sdruschia**

Queste sono le prime parole di una preghiera che, a suo tempo, scrisse S.Ecc. Mons. Tonino Bello, da tutti più conosciuto e amato semplicemente con il nome di Don Tonino Bello. Prima però di trascrivere integralmente tale preghiera, che è un grande inno alla Risurrezione di Gesù, voglio fare insieme a voi una semplice riflessione sui primi giorni del mese di aprile, in cui celebriamo il Triduo Pasquale; riflessione ispirata dal pensiero di S. Teresa di Calcutta e dello stesso Don Tonino Bello.

Il giovedì santo, facendo nostre le parole del Vangelo di S. Giovanni nel quale al capitolo 13 narra della lavanda dei piedi, risulta evidente che occorre riprendere la strada del servizio, della condivisione e del coinvolgimento diretto con la vita dei poveri. E' una strada difficile perché attraversa le tentazioni di evitare la scomodità di tanti umili servizi, però è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della vera vita; è l'unica strada che ci libera dal sospetto della credibilità perduta: è la porta del servizio. Solo se avremo servito, potremo parlare e saremo credibili.

Queste immagini famose tratte dal libro "Stola e grembiule" di Don Tonino Bello, ci ricordano il



significato più autentico delle parole e dei gesti nei quali Gesù ha voluto racchiudere il cuore del sacrificio eucaristico. Intorno all'Eucaristia, nasce la Chiesa, una Chiesa sempre più testimone di Cristo, se vive la comunione tra i suoi membri e l'umanità intera. Santa Teresa di Calcutta chiedeva al Padre di donarci oggi e sempre

la fede che sa vedere e servire Gesù, suo Figlio, nei poveri; che ci conceda di diventare un tralcio genuino di Gesù, vera vite, accettandolo in noi come la verità che dobbiamo annunciare, come la vita che dobbiamo vivere, come la luce che dobbiamo accendere, come l'amore che dobbiamo comunicare, come la gioia che dobbiamo donare, come la pace che dobbiamo diffondere, come il sacrificio che dobbiamo offrire per la salvezza del mondo.

Al giovedì segue il venerdì santo, giorno della passione e morte di Gesù.

Durante la sua passione Gesù per completare pienamente il suo amore, inserisce l'affidamento di sua Madre alle cure dell'Apostolo Giovanni e praticamente alla Chiesa. È un po' quello che succede a noi quando siamo affidati alle cure dei nostri Sa-

cerdoti, per i quali dobbiamo pregare perché hanno fatto della loro conformazione al sacrificio di Gesù sulla croce, l'essenza di tutta la loro vita.

Ha scritto il Santo Curato d'Ars: **“E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! E chinato il capo, spirò”**.

Durante la sua passione Gesù per completare pienamente il suo amore, inserisce l'affidamento di sua Madre alle cure dell'Apostolo Giovanni e praticamente alla Chiesa. È un po' quello che succede a noi quando siamo affidati alle cure dei nostri Sacerdoti, per i quali dobbiamo pregare perché hanno fatto della loro confermazione al sacrificio di Gesù sulla croce, l'essenza di tutta la loro vita.

Ha scritto il Santo Curato d'Ars: **“Senza il prete, la passione e la morte di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra”**.

Il legno della Croce di Gesù è diventato il parametro vero e più grande di ogni vittoria e Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla croce, che con le mani stese sui malati, sofferenti o indemoniati.

Dobbiamo quindi chiedere al Signore di aiutarci a vedere anche nelle nostre croci e nella stessa croce di Gesù, un mezzo per ricambiare il suo amore.

Il sabato santo è il giorno del silenzio di Dio, del silenzio della Chiesa. Tutto tace, anche la Messa.

È il giorno in cui la Chiesa continua a diffondere nel mondo la misericordia di un Dio che ha avuto bisogno di noi per amore.



Ha scritto ancora Don Tonino Bello: **“Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Nel silenzio maturano le grandi cose della vita: la conversione, l’amore e il sacrificio”**.

E finalmente arriva la notte e poi il giorno di Pasqua, e finisce il silenzio con il canto dell’ Alleluia!

E così **“irrompe la Pasqua”**. Ed ecco il seguito della preghiera di Don Tonino Bello: **“La Pasqua è il giorno dei macigni che rotolano via dall’imboccatura dei sepolcri. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex- delusi della vita, nel cui cuore all’improvviso dilaga la speranza. Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria”**.

Lasciamoci coinvolgere da questa energia e come ci ha detto il Papa Emerito Benedetto XVI: **“È dalla Galilea che Gesù aveva chiamato i discepoli a seguirlo e che ora li chiama a testimoniare”**.

lo. Noi, risorti con Cristo, mediante il Battesimo, dobbiamo ora seguirlo fedelmente in santità di vita, camminando verso la Pasqua eterna, sorretti dalla consapevolezza che le difficoltà, le lotte, le prove e le sofferenze della nostra esistenza, compresa la morte, ormai non potranno più separarci da Lui e dal suo amore.

La sua Risurrezione ha gettato un ponte fra il mondo e la vita eterna, sul quale ogni uomo e ogni donna può passare per giungere alla vera meta del nostro pellegrinaggio terreno. “Sono risorto e sono sempre con te”. Questa assicurazione di Gesù si realizza soprattutto nell’Eucaristia. È in ogni celebrazione eucaristica che la Chiesa ed ogni suo membro, sperimentano la sua presenza viva e beneficiano di tutta la ricchezza del suo amore. Nel Sacramento dell’Eucaristia, il Signore risuscitato è presente e, pieno di misericordia, ci purifica dalle nostre colpe, ci nutre spiritualmente e ci infonde il vigore per sostenere le dure prove dell’esistenza e per lottare contro il peccato ed il male”.

Tale messaggio dobbiamo farlo nostro e come appartenenti all’ALER, dobbiamo testimoniare la Risurrezione, amandoci per essere d’esempio come dice S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi al capitolo 10: **“Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo”**.

Lo stesso appello è rafforzato dal messaggio di Papa Francesco: **“Per non essere come il sale che**

perde il suo sapore, meditiamo la parola di Dio, partecipiamo all'Eucaristia e viviamo giornate di preghiera e di ritiro”.

Concludo con un forte invito, che rivolgo in primo luogo a me stesso e a tutti voi: **“Sforziamoci di essere cristiani, anime eucaristiche che, sorretti e guidati dalla Risurrezione di Gesù, abbiano la forza e il coraggio di testimoniarlo, gridando con tutta la forza che Lui ci dà; IL SIGNORE È RISORTO ED È LA SALVEZZA DI TUTTE LE CREATURE”.**

Non posso tralasciare di ricordare che il 7 aprile è il XX anniversario della morte del nostro carissimo **p. Emilio Santini**, che per oltre trenta anni è stato Direttore e Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione. A me personalmente e sicuramente a tutti coloro che lo hanno conosciuto, ha dato tanto e tanto ci ha aiutato nella nostra crescita spirituale e ora, risorto con Cristo, intercede per noi e quindi, con tanta umiltà e semplicità, come lui ha sempre agito, dobbiamo pregare per lui e chiedergli che ci ottenga la forza e la capacità di coinvolgere altre persone a diventare Anime Eucaristiche Riparatrici.

A CIASCUNO DI VOI E ALLE VOSTRE FAMIGLIE I PIU' SINCERI ED AFFETTUOSI AUGURI PER UNA FELICE E SANTA PASQUA. PORTATE SEMPRE NEL CUORE LA GIOIA DI GESU' RISORTO!

**Presidente Onorario ALER*

Una sola Carne

*a cura di Padre Franco**

Un versetto del libro della Genesi recita così: «*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*» (2,24).

Ricordo che quando ero giovane al catechismo dovevo spiegare ai bambini i primi capitoli della Bibbia, in cui si parla della creazione dell'essere umano. Per farlo chiesi loro innanzitutto di disegnare una figura umana su un foglio di carta. Tutti i bambini ne furono entusiasti, felici di farmi vedere quanto erano bravi nel disegnare.

Una bambina, però, era rimasta immobile a fissare il foglio. Quando le domandai perché non stesse disegnando, scoppiò a piangere e tra i singhiozzi mi disse: «Non so se devo disegnare il mio papà o la mia mamma!». Allora compresi che ero stato



proprio io la causa della confusione della bambina e che avevo commesso un grave errore.

Non è l'uomo il prototipo dell'essere umano, né lo è la donna. Secondo la Bibbia il prototipo è la coppia, "l'unione tra l'uomo e la donna".

Secondo un'antica leggenda l'essere umano è un tutto intero, come una mela, di cui l'uomo e la donna non sono che le rispettive metà. Vivere significa essere un tutt'uno, cercare di ricostruire la mela nella sua interezza.

Lo stesso è per il matrimonio: esso deve essere un'unità organica, e solo quando l'uomo e la donna maturano insieme costituiscono un vero essere umano. Così è scritto nel primo capitolo della Bibbia (Genesi 1,27).

Chiesi scusa alla bimba e le dissi di disegnare entrambi i genitori. Lo fece ancora meglio di quanto potessi immaginare: disegnò prima la mamma e poi il papà, e intorno alle due figure tracciò un cerchio. Alla mia domanda su cosa rappresentasse quel cerchio rispose che serviva a racchiudere i due in un'unità, e che il cerchio era un anello e rappresentava l'amore, come la fede che il papà e la mamma portavano al dito. Non avrei saputo dare una definizione migliore del matrimonio.



C'è però un altro aspetto da mettere in evidenza. Sempre nelle pagine iniziali della Bibbia. Nel secondo capitolo (*Genesi 2,24*), viene data un'indicazione molto importante: quando ci si sposa ci si «separa»



da tutti gli altri, quasi come se ci si perdesse in due su un'isola in mezzo al mare. La matematica ci insegna che uno più uno fa due, ma in realtà nel matrimonio non è proprio così: talvolta la somma è molto di più! Non si può però farne l'esperienza se il rapporto a due non è esclusivo, e per far questo a volte è necessario tenere a distanza anche i propri genitori. Bisogna rispettare l'ordine naturale delle cose, e anni dopo si riconoscerà come sia stato un bene fare così, per gli sposi e per i loro genitori.



Ma durante un incontro in cui sottolineavo questi concetti, una signora rimasta vedova mi fece notare che stare in coppia non è sempre possibile, e che a volte la vita ci mette di fronte a situazioni di solitudine. Aveva ragione e subito non seppi cosa risponderle; ma dovevo trovare una parola giusta anche per coloro il cui coniuge non c'è più o che

non hanno mai trovato la persona giusta da sposare. Allora mi ricordai di una bellissima frase della Bibbia che dice: «*Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio*» (Is 41,10).

Anche quando ci sentiamo soli in realtà non lo siamo mai, non siamo mai del tutto perduti. C'è Qualcuno che è con noi sempre e dovunque. Ed è questa la nostra speranza, anche nella solitudine più cupa.



Carissimi associati, volendo offrirvi ulteriormente alcune briciole di tenerezza vorrei proporvi una riflessione sugli **occhi**. Perché la tenerezza è nascosta dappertutto; basta solo avere occhi per scorgerla.

Il solo, vero viaggio, il solo bagno di giovinezza non è quello di andare verso nuovi paesaggi, ma di avere occhi diversi. Il linguaggio della tenerezza comincia dagli occhi. Gli occhi esprimono la tenerezza più di mille discorsi.

La tenerezza dello sguardo apre a un incontro colmo di cordialità (cor/cordis, cuore), connotato da simpatia ed empatia. **La tenerezza è il linguaggio prediletto di chi ama, la scorciatoia più veloce e sicura per arrivare all'anima.**

«**Ubi amor, ibi oculus**» dove regna l'amore lì vi è uno sguardo che sa andare al di là dell'immediato e comprende le profondità del cuore umano. «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi, lo si vede solo con gli occhi del cuore».

«L'essenziale è invisibile agli occhi» ripeté il Piccolo Principe per ricordarselo. Saper ascoltare è l'arte più difficile; è per questo che la tenerezza è così difficile, perché sono pochi coloro che sanno ascoltare.

La tenerezza degli occhi non si può nascondere; essa tocca tutti i sensi e rimane fissa nell'anima come un'impronta che la trasforma e trascende il tempo. Valorizziamo queste riflessioni: ci fanno bene soprattutto all'interno delle nostre famiglie, ma anche nelle nostre comunità religiose e parrocchiali!

**Assistente Spirituale ALER*

Il Rosario dell'Associazione



Puoi richiederlo alla Direzione
tel. 071 977148

Fatima e la riparazione

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

alla vigilia del nostro pellegrinaggio a Fatima vogliamo prendere in esame alcuni passaggi dei messaggi delle apparizioni riguardo la riparazione, che sono stati colti dal nostro fondatore per caratterizzare la spiritualità associativa.

Partiamo dalle apparizioni dell'Angelo "della Pace", che hanno preceduto quelle di Maria, preparando l'animo dei bambini ad accogliere con piena disponibilità le raccomandazioni della mamma di Gesù.

Siamo nel 1916 e l'Angelo parla per la prima volta ai pastorelli e li invita a ripetere con Lui questa preghiera: "Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano". E' una preghiera chiaramente riparativa che impegna i credenti a farsi carico di coloro che non credono ponendoli, in prima persona, in un atteggiamento riparativo e quindi di amore nei confronti dei fratelli, ma soprattutto missionario perché quel "Vi domando perdono" è anche un atto di contrizione per non esserci impegnati per la conversione dei fratelli!

Nell'ultima apparizione l'Angelo ritorna con l'Eucaristia ponendo in modo più intenso il tema della ri-

parazione, leggiamo cosa ci dice suor Lucia: «L'Angelo appare con un calice nella mano sinistra, sul quale c'è sospesa un'Ostia da cui cadono alcune gocce di sangue dentro il calice. L'Angelo, scrive suor Lucia nella seconda memoria, lascia sospeso in aria il calice, s'inginocchia presso di noi e ci fa ripetere tre volte: "Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo. Vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli è offeso. E, per i meriti infiniti del Suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori". Dopo si alza, prende nelle sue mani il calice e l'Ostia. Dà a me la sacra Ostia e divide il Sangue del calice fra Giacinta e Francesco dicendo nello stesso tempo: "Prendete e bevete il Corpo e Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio».

Ancora una volta l'Angelo incalza in modo forte sulla riparazione usando anche termini duri come "orribilmente", "oltraggiato", "crimini". L'invito a tutti noi a questa sensibilità: amare i peccatori al punto tale da dedicargli la nostra vita e testimoniando con essa l'amore di Dio; che è contagioso e converte. Con la preghiera intensa e continuativa chiedere a Dio la loro conversione.

Capite, cari Associati, quale è la portata dell'impegno che ci siamo assunti con l'adesione alla nostra Associazione.

Arriva il 13 maggio 1917, e con esso la prima apparizione della Madonna, che chiede ai pastorelli: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?». Il Sì dei bambini, che nella loro purezza, sanno dare il meglio, suggella l'impegno. Allora Maria chiude con una frase che promette sofferenza ma che fornisce anche lo strumento per affrontarla: «Allora dovrete soffrire molto ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto».

Nelle altre apparizioni la Madonna incalza sulla riparazione spiegando e mostrando le conseguenze del peccato, arrivando a mostrare ai bambini l'inferno. Ma mostra anche la grazia che redime e salva e traccia per l'uomo una via di speranza che porta a godere della gloria Divina. Certo questa via è lastricata di preghiera per la salvezza delle anime, e noi siamo chiamati a percorrerla con maggiore consapevolezza vivendo con lo sguardo rivolto al Vangelo e con la certezza che il male non ha mai l'ultima parola.

Carissimi Associati

Fatima racchiude in se tutta la spiritualità della nostra Associazione, allora il nostro pellegrinaggio assume il significato di un ritorno alla fonte, dove possiamo abbeverarci per riprendere il nostro cammino di vita e di fede con entusiasmo e amore, ed essere

così testimonianza per i fratelli e preghiera per quanti camminano nelle tenebre e vorrebbero intravedere un raggio di luce.

In quel luogo dove l'Angelo e Maria hanno consegnato al Mondo un mandato divino noi Anime Eucaristiche Riparatrici ritroveremo il significato della nostra scelta per un rinnovato impegno nella Chiesa.

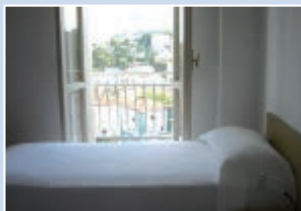
Termino, invitando chi decidesse di partecipare, a contattare la direzione perché potrebbero esserci ancora alcuni posti.

L'Arcivescovo di Loreto ci accompagnerà e guiderà la nostra preghiera a Maria perché possiamo essere sempre fedeli al Vangelo.

**Presidente ALER*

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto. Locali
riscaldati. Anche in autogestione.
Tel. 071 7500079**





LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Traversata del Lago di Tiberiade

Ll terzo giorno del nostro pellegrinaggio, il 25 giugno, con un bel sole splendente si parte da Nazareth per raggiungere la regione del lago di Tiberiade, giunti nei pressi del lago si sale subito al Santuario delle Beatitudini che ricorda il famoso discorso di Gesù.

Nei giardini circostanti, attrezzati in modo stupendo per tenere catechesi ai gruppi in visita, anche al nostro è assegnato un bel anfiteatro che si affaccia su di un bananeto che scende dolcemente verso il lago, aprendo ai nostri occhi un panorama stupendo che spazia fino ai monti della riva opposta. Superato lo stupore che viene da un panorama mozzafiato e ascoltata la nostra guida, che sempre in modo coinvolgente rievoca il contesto storico e gli avvenimenti accaduti, ci accingiamo a partecipare alla Santa Messa. Al termine riprendiamo il pullman per scendere al Lago dove un battello ci aspetta per la traversata, come nel famoso brano evangelico, in prossimità del centro si alza un vento



*che scuote la barca e ci fa rivivere la paura che aveva assalito gli apostoli, questo non scoraggia il nostro Arcivescovo **Mons. Tonucci** che in un tavolino posizionato dai marinai in mezzo alla barca proclama questa preghiera:*

«Signore Gesù, siamo qui, fermi in mezzo a quel lago, che ti è familiare. Se ci guardiamo attorno, da questa distanza, vediamo un paesaggio che è lo stesso che vedevi tu allora. Tu conoscevi bene queste acque, che ora ammiriamo nella loro calma luminosa, ma che, per la violenza improvvisa dei venti, possono diventare tempestose e infide. Le hai solcate spesso, nella barca di Simone, il pescatore di Betsaida, il giovane uomo generoso e impetuoso, che tu hai scelto perché fosse a capo della famiglia, la Chiesa, che avrebbe dovuto continuare la tua opera.

Almeno quattro tra i tuoi discepoli erano pescatori. Simone, che hai chiamato Pietro, e suo fratello Andrea, Giacomo e il suo fratello minore, Giovanni. Tutti loro hanno faticato sulle onde, per procurarsi il cibo. È successo loro più volte che le reti, logore per il molto uso ma riassettate sempre attentamente con le loro mani callose, sono scese in acqua e ne sono risalite vuote. E allora la fatica era inutile e per questo diventava anche più pesante. Ma quando tu eri con loro, la pesca è stata abbondante; quando tu eri con loro i pesci erano molti e grandi, tanto da far capire che in te agiva un potere più che umano: qualcosa che faceva pensare alla grandezza e alla santità di Dio. Per questo, di fronte a te, Pietro, invece di stupirsi del miracolo, si è sentito peccatore. Aiutaci, Signore, a capire che solo quando siamo insieme con te possiamo avere successo in quello che facciamo, e che solo di fronte a te, alla tua potenza e alla tua santità, possiamo capire quanto siamo piccoli e riconoscere quanto siamo peccatori.

Queste acque, Signore, ci mostrano ora il loro aspetto sereno. Quando però il vento tempestoso le agita, le onde sono alte e minacciose, e la navigazione diventa faticosa e anche pericolosa. I tuoi discepoli hanno remato inutilmente, ma quando tu sei stato con loro, la barca ha subito toccato la riva a cui erano diretti. Aiutaci, Signore, a capire che solo quando siamo insieme con te possiamo raggiungere la meta della nostra vita.

In mezzo a una grande tempesta, che è rimasta nella memoria dei tuoi discepoli, le onde si rovesciavano sulla barca, tanto che ormai era piena d'acqua. Anche allora, la tua presenza ha portato la bonaccia e, una volta calmato il mare, hai rivolto ai discepoli l'esortazione a non avere paura. Aiutaci,



Signore, a capire che solo quando siamo insieme con te possiamo trovare sicurezza, serenità e pace.

Questo lago, Signore, ti ha anche visto camminare sulle acque. I discepoli hanno avuto paura perché ti hanno scambiato per un fantasma, ma tu li hai rassicurati: “Sono io!”. E quando Pietro, sempre pronto a provare cose straordinarie, ti ha chiesto di poter venire da te, tu non lo hai scoraggiato e lo hai anzi invitato a venire a te camminando sulle onde. E lui lo ha fatto, ma solo fino a quando ha ascoltato la tua

parola e ha guardato verso di te. Poi invece ha voluto tener conto del vento, delle onde, forse delle statistiche, che dicono che è impossibile camminare sull'acqua. E allora si è impaurito, ha distolto lo sguardo ed è affondato e rischiava di affogare, perché ha persino dimenticato di saper nuotare. Aiutaci, Signore, a capire che solo quando siamo insieme con te possiamo affrontare e superare le difficoltà della vita. Possiamo farcela se ci sei tu a guidarci, se ci sei tu a sostenerci.

Ancora una volta, ascolto la tua voce, Signore: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Se tu sei con noi sulla barca, non c'è bisogno di affaticarsi, perché siamo già arrivati a destinazione. Se tu sei con noi, si calma il mare in tempesta. Senza di te, lavoriamo inutilmente la notte intera, mentre se tu sei con noi la pesca è abbondante».

Amen



Fatima

Vi presentiamo il programma del Pellegrinaggio.

Quota di partecipazione € **680,00** da Roma.

Chi fosse interessato è pregato di fare una preiscrizione
in sede senza impegno.

2° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A FATIMA 24 - 27 aprile 2015

24 aprile 2015

Incontro dei partecipanti presso i vari Aeroporti di partenza
Arrivo a Lisbona, trasferimento a Fatima,
Santa Messa di Apertura Pellegrinaggio
Rosario e Processione "au Flambeaux"

25 aprile 2015

Santa Messa
Visita del Santuario e della Chiesa della S.S. Trinità
Tempo Libero a Disposizione
Rosario e Processione "au Flambeaux"

26 aprile 2015

Santa Messa
Partenza per la Via Crucis
Al Termine Visita di Valinos e Aljustrel
Partenza per le visite di Batala, Alcobaca e Nazarè
al termine rientro a Fatima
Rosario e Processione "au Flambeaux"

27 aprile 2015

Trasferimento a Lisbona
Arrivo e visita della Città
Santa Messa di chiusura Pellegrinaggio
nella Chiesa di S. Antonio
Trasferimento in Aeroporto



Adorazione Eucaristica

Tese la mano e lo toccò

a cura di Don Luigi Marino

Guida: Vincolo di unità, rapporto d'amore e pegno sicuro di vita eterna è l'Eucaristia. Gesù ci invita ad andare da lui per essere consolati, lasciamoci consolare, in questa preghiera di adorazione, dal Vivente presente in mezzo a noi nel segno che ci ha lasciato il giovedì santo. "Fate questo in memoria di me" ha detto Gesù sostituendo così la sua persona all'agnello pasquale, Agnello di salvezza e dunque Gesù; Sacramento, Pasqua è l'Eucaristia, accogliamo tutto l'amore di Gesù in atteggiamento filiale e fiducioso in questa ora santa.

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. **Amen.**

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Guida: Gesù Cristo...; io ti annuncio! Tu sei il principio e la fine; l'alfa e l'omega; tu sei il re del nuovo mondo. Tu sei il segreto della storia.



Tutti: Tu sei la chiave dei nostri destini. Tu sei il mediatore, il ponte tra la terra e il cielo. Tu sei per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché sei il Figlio di Dio, eterno, infinito. Tu sei il Figlio

di Maria, la benedetta fra tutte le donne, tua madre nella carne e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del corpo mistico

Guida: Io voglio gridare: Gesù Cristo! Voglio celebrarti, o Cristo, non soltanto per ciò che sei per te stesso, ma esaltarti e amarti per ciò che tu sei per noi, per ciascuno di noi, per ciascun popolo e per ciascuna civiltà.

Tutti: Tu sei il nostro Salvatore. Tu sei il nostro supremo benefattore. Tu sei il nostro liberatore. Tu ci sei necessario, per essere uomini degni e veri nell'ordine temporale, e uomini salvati ed elevati all'ordine sovranaturale.

(Beato Papa Paolo VI)

Silenzio di adorazione

Con Papa Francesco e tutti i consacrati invociamo ancora l'intercessione della beata Vergine Maria.

Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché *hai creduto* (cf *Lc* 1,45) e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili!» Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo. Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi (cf *Ap* 21, 1) e ne anticipano la presenza nella città umana. Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo. Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio *volge lo sguardo* (*Sal* 137, 6) e a cui sono svelati i segreti del Regno (cf *Mt* 11, 25-26), qui e ora. Amen.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto: Invocazione allo Spirito

Brano biblico: Mc 1,40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto,

come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte

Breve riflessione

Ancora un incontro con Gesù, ancora un confronto tra gli atteggiamenti dei personaggi presentatici dell'Evangelista e i nostri. In questo brano l'evangelista Marco dice che un lebbroso venne da Gesù, è opportuno ricordare che la legge di Mosè imponeva ai lebbrosi di starsene lontani, questi vince il timore e si avvicina, è tanto forte il desiderio della guarigione che non tiene conto delle prescrizioni e supplica Gesù di purificarlo. Quello che va messo in risalto, in questo brano, sono gli atteggiamenti di Gesù. Marco sottolinea la compassione, poi i gesti che seguono, tendere la mano e toccare e fin qui il brano sembra seguire uno schema ben noto. Dio che in Gesù mostra la sua misericordia e interviene. Quello che descrive poi lascia basiti: il guarito viene ammonito severamente e cacciato via subito. Viene da pensare che la compassione non è stata tanto per la malattia dell'uomo ma per il suo modo di fare. Altri lebbrosi incontrano Gesù, ma da lontano gridano ed invocano il perdono e la grazia. Questo invece sa che ha bisogno di purificazione e non di guarigione, sottolinea così che la malattia è la conseguenza della sua vita impura.



Di questo Gesù ha compassione e lo rimprovera, deve cambiare atteggiamento nei confronti della Legge e lo invita ad attenersi ad essa e andare dal sacerdote, come prescrive la legge di Mosè, per ritornare nella comunità, ma lui non lo fa. È vero la gioia è tanta e incontenibile ma questa sua disobbedienza mette Gesù in difficoltà, non poteva più entrare pubblicamente in una città, dice Marco. Ancora una volta Gesù si fa carico della malattia dell'uomo, qui addirittura si sostituisce ad esso e come un lebbroso rimane fuori, in luoghi deserti. È questo che dobbiamo considerare: Dio, in Cristo Gesù, ha compassione della nostra condizione di peccato, tende verso di noi la sua mano, ci tocca e di purifica, si fa carico dei nostri peccati e si sostituisce anche a noi fino a morire sulla croce per noi per darci la vita nuova e la vera gioia. È questo il vero significato della Pasqua! Qual'è il nostro atteggiamento? Come ci accostiamo a Dio? Le nostre invocazioni sono dettate dalla fede o pretendiamo

*che il Signore ci deve ascoltare? In questo brano non viene menzionata la fede del lebbroso, come avviene in altre occasioni, eppure Gesù lo purifica, quello che si evince è che Gesù va al di là dei meriti, però gli chiede di adempiere i doveri che la legge di Mosè prescrive e questi non lo fa come non lo aveva fatto prima; quindi non tiene conto della gratuità **del dono, non si è convertito, non è entrato nella vita nuova che Gesù con la sua morte e risurrezione ha inaugurato. Non cadiamo nello stesso errore e chiediamo al Signore la grazia di vivere obbedienti ai suoi comandamenti. Gesù, come dirà lui stesso, non è venuto per abolire la Legge ma per darle pieno compimento e se noi accogliamo la grazia della vita nuova saremo capaci di fare ogni cosa con amore e in sua memoria daremo la nostra bella testimonianza.***

O Gesù, fa' che noi veniamo a te per adorarti e per ascoltare la tua parola e non per chiederti solo aiuti materiali, per questo purifica la nostra fede. Non permettere che la prepotenza abbia in noi il sopravvento e santificaci con il tuo amore. Toccaci e saremo creature nuove capaci di testimoniare con filiale obbedienza quanto la grazia della tua resurrezione ha operato in noi. Ti rendiamo grazie per il tuo infinito amore e per la tua immensa misericordia.



Silenzio di adorazione

Canto

Intercessioni

Al Signore, che dona pienezza di vita e di grazia a chi si fida di lui e lo ascolta, diciamo: **Rendici docili alla tua voce, Signore.**

- Per la santa Chiesa. Cerchi sempre di leggere, nella storia, i segni che il Signore lascia, perché, nell'obbedienza alla sua Parola, possa raccogliere frutti abbondanti di grazia ed essere una guida sicura per l'umanità. Preghiamo.
- Per il Santo Padre Francesco e tutti i sacerdoti. Abbiamo sempre una fede forte e serena e, certi che il Signore nutre e ha cura dei suoi figli, accompagnino l'uomo a crescere nella sua sequela. Preghiamo.
- Per i giovani che si affacciano alla vita adulta e si interrogano sulle scelte che li aspettano. Perché possano mettersi in ascolto dei desideri del loro cuore, per accorgersi che lì il Signore parla e li invita a prendere decisioni per la loro felicità. Preghiamo.
- Per i consacrati che stanno attraversando un tempo di crisi. Perché nel buio dell'incertezza, davanti alle domande che non trovano risposta, mantengano un cuore disponibile a lasciarsi toccare dall'invito del Signore a "gettare ancora le

reti” e a rinnovare la loro adesione alla sua volontà. Preghiamo.

- Per i nostri fratelli defunti. Il Signore li accolga nella sua dimora di festa per godere della beatitudine del suo volto e doni a noi consolazione, forza e fede nella resurrezione. Preghiamo.

Padre nostro

Guida: Preghiamo

Rendici disponibili alla tua visita, Signore, e non permettere che le fatiche della vita ci tengono lontani da te. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Silenzio di adorazione

Tutti: Dio Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio guida e sostieni la Chiesa e la nostra Associazione. Illumina le menti e riscalda i cuori dei tuoi fedeli.

Dona a noi tutti un cuore nuovo e uno spirito nuovo per rinnovare la nostra comunità ecclesiale. Spirito di verità e di amore, fa' che possiamo accogliere il dono di grazia della tua vivificante e santificante presenza. Ricolmami dei tuoi sette doni e donaci la grazia di tradurli in fervente fede e ardente carità.



Maria, Madre della Chiesa, interceda per noi, San Serafino da Montegrano, nostro celeste patrono, ci assista dal cielo! Amen!

Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Invocazioni

Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo Nome
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'Altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale



Il contrasto Grazia e Peccato

Notiamo anzitutto questo: nonostante l'influenza pervasiva della secolarizzazione, di cui subiamo continuamente gli effetti, c'è in noi un desiderio profondo di santità e di comunione con Dio. San Paolo dice: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20). Più l'uomo si allontana da Dio più grande è il suo peccato, ma più il peccato cresce più è grande la misericordia di Dio e l'effusione delle sue grazie.

Se mi pongo seriamente alla ricerca di Colui “senza il quale il cuore è inquieto” (Sant'Agostino), prima o poi troverà il Signore nell'Eucaristia, e Lui toccherà il mio cuore e la mia anima con la sua grazia redentrice.

L'Eucaristia è davvero una esperienza straordinaria! Come sostiene san Gregorio di Nissa, aggiungendo che per trovare Dio occorre cercarlo senza sosta e che il premio che ci è concesso è la ricerca stessa. *L'uomo ha una sete insaziabile di Dio, il suo è un desiderio sempre vivo, una ricerca e un cammino ininterrotti.*

Cercare Gesù nell'Eucaristia vuol dire trovarlo e desiderarlo di incontrarlo di nuovo all'infinito. Dio attraverso l'Eucaristia si svela ai miei occhi donandomi la sua grazia. Egli si nasconde e poi si svela

suscitando in me una sorpresa e una gioia sempre nuove e inaspettate.

Cercare Dio non significa accontentarsi, ma desiderare di conoscerlo in ogni modo sempre più a fondo. Occorre mettere a tacere il frastuono del mondo in modo tale che il Mistero eucaristico mi permetta di trovare la grazia della fede e mi conceda di gustare una anticipazione del Regno dei cieli. **La scoperta dell'Eucaristia attraverso la povertà evangelica mi conduce alla santità.**

Cercare, trovare, mettersi di nuovo alla ricerca di Dio: solo così è possibile apprezzare il dono inestimabile della grazia che promana dall'Eucaristia. Dio mi ricorda che *il tempo è breve*. I testi della liturgia proclamano «nell'attesa della tua venuta», preannunciandomi una seconda venuta del Signore, e questo influisce profondamente sulla mia vita, sulle mie azioni, sul mio comportamento. Le grazie eucaristiche e sapere che il Signore verrà tra noi una seconda volta mi permettono di percepire una realtà diversa, vedo il mondo sotto un altro aspetto.

L'Eucaristia è l'unica risposta vera alla domanda di santità e di perfezione. È evidente il contrasto tra i limiti della vita umana, piena di egoismo e povera di fede, e l'amore di Dio. Dio ama tutti gli uomini, anche i più miseri e per mezzo dell'Eucaristia desidera condurli a sé, rivelandosi in tutta la sua gloria e in tutto il suo amore.

Un esempio tratto dal mondo musicale ci può aiutare. Un grande violinista è davanti al suo pubblico

in attesa di eseguire il suo pezzo pregustando gli applausi e le ovazioni alla fine del concerto. Ma durante l'esecuzione accade qualcosa di inaspettato. All'improvviso una corda si rompe e subito dopo un'altra. Il musicista si accorge che qualcuno ha manomesso il suo violino con l'intento di umiliarlo davanti al so pubblico. Nonostante le due corde rotte il violinista conclude brillantemente il concerto e il pubblico non si accorge di nulla.

Il musicista allora esibisce - come se fosse un trofeo - il suo violino con le due corde rotte, e il pubblico attonito e sbalordito scoppia in un applauso infinito. Il maestro ha superato se stesso, il pubblico lo adora e accorre verso di lui osannandole. Nessuno capisce come sia riuscito a eseguire una musica così bella con uno strumento in quelle condizioni. La sua gloria ancora maggiore perché ha dimostrato una grande maestria.

Questa è la legge del contrasto: tanto più l'uomo si rivela misero e debole, maggiore sarà la gloria di Dio che riesce a farne un capolavoro. Dio è un virtuoso molto stravagante: attraverso le mie miserie manifesta la sua gloria al di là di ogni aspettativa e immaginazione.

Questo contrasto è ancora più evidente perché io mi oppongo alla «maestria» del Signore, non desidero essere il suo strumento; ma è proprio questa mia resistenza che rende ancora più affascinante la bravura e la gloria di Dio. Egli fa tutto questo per me, perché solo così io posso scoprire il suo vero volto. Dio

sa che sono u no strumento rotto; per questo motivo vuole me, così come sono, affinché la sua gloria sia ancora maggiore.

Anche se il suo che emetto è sgradevole - per restare alla metafora musicale - se il rapporto con il Signore Gesù è fragile, se non riesco a comprenderlo e ad abbracciarlo pienamente, Egli però mai mi respingerà. Quando esprimerò tutta la mia meraviglia di fronte alla sua bravura e alla sua maestria, Lui stesso susciterà nel mio cuore lo «stupore eucaristico» (Giovanni Paolo II) che si traduce anche nelle parole del Nuovo Testamento: «**Signore mio e Dio mio!**».

Dio accoglie ogni miseria umana - come è accaduto alla samaritana peccatrice. Più il Signore è vicino alla povertà dell'uomo, più evidente sarà ai miei occhi la sua gloria, colmando ogni distanza e nella consapevolezza del mio limite. Il grande violinista suona uno strumento privo di due corde; Dio è più bravo perché suona uno strumento come me che sono del tutto privo di corde. La musica del suo «concerto divino» è il silenzio e l'uomo ne può godere attraverso il miracolo dell'Eucaristia.



Amici e soci dell'ALER, nella nostra società ci sono degli uomini che vivono in situazioni drammatiche, senza scampo. Vivono nel male, ad esso si abbandonano, vivono nel peccato che non è più percepito come tale. Gesù si rivolge a loro con particolare amore per condurli alla salvezza, e li attende con ansia nell'Eucaristia affinché essi inizino il

cammino della purificazione e della santità. *Ed io Signore?* - posso rivolgermi a Lui confidenzialmente. *Sono così indegno che ti chiedo, ti supplico, o Signore Gesù, di rivelarti a me nell'Eucaristia, di unirti a me nella santità affinché io possa salvarmi.*

Il Signore vuole guarire le anime dal male e desidera farle sante. Cosa c'è di più glorioso per Iddio che rendere santo un uomo indegno e peccatore?

Così Egli - cari amici - rivela se stesso e la sua gloria dimostrando che nulla è impossibile a Lui. Anche il peggiore tra gli uomini, potrà diventare, se non si oppone alla grazia divina, uno straordinario capolavoro di Dio, come Paolo, Agostino etc. tanta gloria danno a Dio coloro che, pur vivendo nel peccato, permettono a Lui di entrare nella loro vita e così santificarli.

L'Assistente ecclesiastico

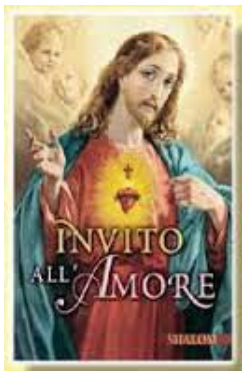
**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**
**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

Josefa Menendez (1890-1923)

(Quarta parte)

Père Marc Flichy*

Il Messaggio e la Morte: 1922-1923



Ecco, il quarto articolo su Josefa. Nel primo abbiamo visto come il Signore l’ha preparata alla sua vocazione in Spagna; poi abbiamo contemplato l’inizio della sua vocazione redentrice negli anni 1920 e 1921; nel terzo articolo abbiamo meditato sulla realtà dell’eterna dannazione con il racconto delle cento discese della Menendez nell’inferno; in

questa ultima parte consideriamo come Gesù l’ha istruita. Abbiamo dedicato tanto a questa figura perché la vediamo molto vicina alla **spiritualità dell’ALER**.

Un insegnamento per la nostra quotidianità

I mistici sono un dono di Dio al suo popolo, sono “profezia” per risvegliarlo dalla tentazione di assopirsi nella mediocrità a causa della debolezza della fede.

Gesù dà a Josefa un concreto insegnamento: dieci giorni di silenzio lei s’impaurisce e teme di aver

ferito il cuore di Gesù che le dice: *“No Josefa, non sei tu! È la freddezza delle anime che non corrispondono al mio amore. Se tu sapessi il mio dolore di amare e di non essere amato!... Ecco quello che il tuo amore procura al mio Cuore, sebbene ti senti fredda e credi di non amarmi, trattieni la mia giustizia sul punto di punire le anime”* (64).

Le anime **“corrono come pazzi verso la perdizione”** asserisce il Salvatore. Ma i nostri piccoli atti d’amore nascosti possono salvare tanti peccatori: *“I peccati che si commettono, sono tanti e così gravi che la collera divina traboccherebbe se non fosse trattenuta dalla riparazione e dall’amore delle mie anime scelte. **Quante anime si perdono!** Ma un’anima fedele può riparare e ottenere misericordia per molte anime ingrato”* (84).

Gesù le parla **dell’amore, della misericordia, della tenerezza**. La serva del Signore riceve questo ammonimento: *“Ascolta, voglio che tu mi procuri delle anime! Perciò non ti chiedo altro che amore in ogni tua azione. Fa’ tutto per amore, soffri per amore, lavora per amore e soprattutto abbandonati all’amore”* (65).

Le imprese dell’amore

Nel servizio di Dio, **nella preghiera, nella penitenza, spesso ci scoraggiamo** quando non vediamo i risultati del nostro impegno.

Si può trarre grande vantaggio spirituale dalla lettura degli scritti dei mistici in modo particolare

dei quaderni di Josefa Menendez. *“Un Invito all’amore”* ci mostra la relazione tra la generosità della vittima e le malattie delle anime. Questa economia di reversibilità dei meriti ci



commuove e ci sollecita ad impegnarci maggiormente nella riparazione. Siamo trascinati a entrare veramente nel grande gioco dell’amore e **pagare il prezzo** per aiutare anche solamente una persona che corre il rischio della perdizione.

Nel 1921, alcuni giorni prima della festa del Sacro Cuore, il Signore apparve con il Cuore trafitto da tre nuove ferite dalle quali sgorgava un impressionante flusso di sangue: *“Guarda ciò che desidero per la mia festa! Sono **tre sacerdoti** che feriscono il mio Cuore. Offri per essi tutto quello che farai”* Dopo un tempo di sofferenza Gesù gli confida: *“Chiedili al mio Cuore. Non sono ancora tornati ma si stanno avvicinando a me”*. Poi: *“Josefa, sono tornati al mio Cuore!”* (105).

In un’altra occasione il Signore chiede alla sua sposa aiuto per la salvezza di **un’altra persona**: *“Voglio il tuo aiuto per avvicinare al mio cuore un’anima carissima. Metti l’intenzione di offrire tutto per lei”*.

Diversi giorni dopo Maria aggiunge: *“È caduta molto in basso! Si è lasciata ingannare come un*

agnello! Ma coraggio!.... Sono il rifugio dei peccatori, quest'anima non andrà perduta". (112).

L'8 luglio 1921 il Salvatore le affida **altre due anime** e le dice: *"Guarda come feriscono il mio Cuore e trafiggono le mie mani"*.

Gesù le appare ancora: *"Vedi, Josefa, una di quelle due anime finalmente mi ha dato ciò che mi rifiutava, ma l'altra sta vicina a perdersi se non riconosce il suo niente". (114).*

La missione riparatrice della piccola suora spagnola non si rivolge solo a singole anime. Il 26 luglio 1921 Gesù le chiede sacrifici per ricondurre al suo Cuore **un'intera comunità di religiose**: *"Si tratta di una comunità tiepida e rilassata. Ma diventeranno mie! Ritourneranno al mio Cuore"* (117).



Insegnamento sulla Passione (Quaresima 1923)

Durante la Quaresima di 1923, ultimo anno di vita di Josefa, i dialoghi diventano più lunghi e dettagliati, esprimono un nucleo importante dell'Opera di Gesù: rivelare i sentimenti che pervasero il suo Cuore durante la **Passione**, ad iniziare dall'ultima Cena.

Il 17 febbraio le svela il modo di affrontare gli inganni del demonio: *"Pensa alla passione e ai dolori di Gesù. D'ora in poi, verrò a parlarti della mia passione, affinché essa sia l'oggetto dei tuoi pensieri e delle mie confidenze per le anime"* (219).

Così, una parte importante degli scritti di Josefa verte sulla descrizione degli stati d'anima del Salvatore sofferente. Questa "Passione secondo Josefa" venne stampata stampata in un volume a parte.

Nell'edizione della Shalom, abbiamo una buona parte di queste rivelazioni : Cap 13:La lavanda dei piedi; Cap 14: L'Eucaristia; Cap 15: Il Getsemani; cap 16: Flagellazione e coronazione di spine; Cap 17: Il Calvario.

Marmoutier (Maggio 1923)

Otto mesi prima della morte il Signore chiede alla sua serva un grande sacrificio: separarsi dal suo convento, dal suo laboratorio, dalle sue novizie, dalle sue Superiori tanto comprensive. Il Signore desidera eliminare ogni più piccolo attaccamento terreno alla sua sposa. Questa permanenza sarà, finalmente, brevissima. Sarà sufficiente, tuttavia, per purificarla tra sofferenze nuove, specialmente tra sospetti sulla sua persona: *"Le domande sulla persona di Josefa si infittiscono, i motivi della sua presenza in quella Casa di Marmoutier sono incomprendibili... Ella subisce un più accurato controllo da parte delle Superiori"* (317).

Invito al Mondo

Gesù riprende a Poitiers a dettare il Messaggio d'amore che desidera far giungere all'umanità intera. La sua chiamata è **universale**: *"Il mio invito lo rivolgo a tutti: alle anime consacrate e quelle del*

mondo, al giusto e al peccatore, ai dotti e agli ignoranti, a chi comanda e a chi obbedisce”. (331).

Delle 700 pagine del volume francese risulta alquanto difficile farne una sintesi concisa. Possiamo, tuttavia, dire che è un richiamo universale all’amore fiducioso:

“Ci sono molte anime che credono in me, ma poche che credano al mio amore e tra quelle che credano al mio amore, troppo poche contano sulla mia misericordia. Molte mi conoscono come Dio, ma poche confidano in me come padre. Quello che esigo è che mi diano tutto ciò che possiedono, perché tutto è mio.

*Se non hanno che miseria e debolezze, quelle io desidero; se hanno solamente colpe e peccati, chiedo anche quelli. Le supplico di darmeli tutti e di non conservare che questa **fiducia** nel mio Cuore: vi perdono, vi amo ed io stesso vi santificherò”* (337).

Evidenziamo l’insistenza sulla Presenza reale, perpetua nel **Tabernacolo** come segno d’infinita misericordia e pazienza riguardo a noi: *“Amo tanto le anime da dare per esse la vita! Per amor loro, ho voluto rimanere prigioniero nel Tabernacolo. **Da venti secoli dimoro là, notte e giorno, nascosto sotto le apparenze del Pane eucaristico, sopportando per amore l’oblio, la solitudine, i disprezzi, le bestemmie, gli oltraggi, i sacrilegi!”*** (337). La risposta dell’uomo all’amore è carente. Gesù, tuttavia, nella sua misericordia, domanda pochissimo a chi si avvicina a lui: *“Venite e passate soltanto questa **mezz’ora** ai miei*

piedi. Aprite la vostra anima e la mia grazia vi parlerà. Essa a poco a poco vi mostrerà come dovete agire in ogni circostanza della vostra vita. Provate a fare così e a poco a poco si prolungherà la catena delle mie grazie! Tutto sta nel cominciare” (361).

Roma (Ottobre 1923)

Alla fine della sua vita Josefa Menendez ha ricevuto l'ordine di parlare al vescovo di Poitiers e di portare un messaggio alla Superiora Generale che risiede a Roma. In occasione di un ritiro per tutte le superiori delle case del Sacro Cuore d'Europa, essa è convocata alla Casa Generale come semplice serva. Per tre anni il demonio tenta di convincere Josefa che l'Opera di Gesù non è altro che un malefico inganno, sarà la Madre Generale che ha potuto osservare con i propri occhi la sincerità, l'umiltà, l'abbandono della suora di Poitiers, a rassicurarla perché convinta della sua santità e dell'autenticità della sua missione.

Tutto è compiuto (29 dicembre 1923)

Natale 1923, Josefa è spossata, sfibrata, annientata; muore quattro giorni dopo. Si nota un particolare del suo passaggio al Padre: *“Alle undici di sera, quando le consorelle si apprestano a vestire la defunta, si accorgono di un fatto prodigioso: sotto le coperte trovano le lenzuola rimboccate in maniera precisa e Josefa indossa già la sottana grigia destinata a lei per la sua morte. Chi poteva fare una cosa del genere, se non i suoi amici del Cielo?”* (425).

Il giorno successivo le madri decidono di rivelare alla comunità i segreti straordinari della vita della loro consorella e di seguito a tutto l'Ordine.

La diffusione del Messaggio di Gesù inizia appena dopo il decesso di Suor Josefa. L'opuscolo *Sorella Josefa Menendez alla scuola del Cuore di Gesù* è pubblicato fin dal 1926 dalla casa madre. Nel 1928 è proposta a tutte le religiose della Congregazione una *Vita di Josefa Menendez*.

Nello sviluppo della spiritualità del Cuore di Gesù, che converge verso il Paray-le-Monial rinnovato, Josefa rappresenta una tappa importante.

Aumônerie France/Italie à Lorette



7 APRILE 2015

**20° Anniversario della
salita al Padre di
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi,
nella
Santa Casa di Loreto.

Saremo spiritualmente tutti presenti
e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.

Incontro Eucaristico Regionale Veneto

Verona Città e Provincia

Venerdì 8 maggio 2015

Centro Diocesano di Spiritualità

San Fidenzio (Novaglie)

Programma:

Ore 9.00: Celebrazione delle Lodi. Confenza formativa.

Ore 10.00: Celebrazione Penitenziale - Confessioni.
Concelebrazione Eucaristica.

Ore 13.00: Pranzo (prenotarsi).

Ore 15.00: L'Associazione nelle Parrocchie della città.

Ore 15.30: Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Gugole Teresina 045 974839

S. Ambrogio di Valpolicella

Sabato 9 Maggio 2015

Chiesa Sant'Ambrogio di Valpolicella

Via Marconi, 28

Programma:

Ore 9.00: Incontro informativo

Ore 10.00: Adorazione Eucaristica

Ore 11.00: S. Messa

Per informazioni contattare:

il parroco Don Alberto Giusti tel. 0456861098

o Sartori Agnese tel. 0457760009

Alleluia, fratelli, Cristo è risorto!

Questa è la nostra certezza,
la nostra gioia,
questa è la nostra fede.
Cantiamo l'alleluia
della vita quando tutto è bello e gioioso;
ma cantiamo anche l'alleluia della morte,
quando, pur tra lacrime e dolore,
inneggiamo alla vita che non muore.
È l'alleluia della Pasqua,
del Cristo Risorto che ha vinto la morte.
Cantiamo l'alleluia
di chi crede,
di chi ha visto il sepolcro vuoto,
di chi ha incontrato il Risorto
sulla strada di Emmaus,
ma cantiamo anche l'alleluia
per chi non ha fede,
per chi è avvolto
da dubbi e incertezze.
Cantiamo l'alleluia
della vita che volge al tramonto,
del viandante che passa,
per imparare a cantare
l'alleluia del cielo,
l'alleluia dell'eternità

*Auguri di
Buona Pasqua
La Direzione*